

DA ADAMO A NOÈ. IL DILUVIO E LE SUE CONSEGUENZE
(GENESI 5-9)

L'ARCA E IL DILUVIO
(6,14-8,22)

- Quando l'Umano decide di spingere fino in fondo la logica della violenza, di dare l'ultima spintarella che porterà il mondo alla rovina, Elohim si rassegna a giocare il gioco della violenza. Mentre gli umani hanno distrutto il loro cammino seguendo i pensieri del loro cuore (6,5), **Noè**, quest'unico uomo *va e viene* con Elohim nella giustizia e nell'integrità. Pertanto, **Elohim decide di risparmiarlo in vista di un'alleanza con lui** (6,18). Per questo motivo **gli parla a lungo per dargli le sue istruzioni e informarlo di quello che sta per accadere**: spiega come vuole fare per provocare la distruzione annunciata e per fare in modo che Noè e i suoi vi scampino: il diluvio delle acque e un'arca di legno che starà a galla.
- É questo, del resto, che soprattutto sembra preoccupare **Elohim** nel duplice discorso che rivolge a Noè (6,13-21 e 7,1-4). La distruzione, infatti, sembra essere un fatto scontato e Dio non insiste molto su di esso (6,13.17 e 7,4). **Attira, invece, l'attenzione sull'arca e sulla sua architettura** (6,14-16), poi **sulla sua funzione e i suoi abitanti** (6,18-21 e 7,1-3). **Contrariamente al mondo che la violenza fa tornare al caos, l'arca è un luogo strutturato**. Come l'universo, è **organizzata** in compartimenti distinti che ricordano le molteplici separazioni operate in Genesi 1; viene inoltre disposta **su tre piani**, che fanno pensare ai tre ambiti del mondo creato, i cieli, la terra, e i mari. **Rivestita di bitume**, coperta con un tetto e fornita di una porta, appare come uno spazio chiuso e asciutto. Le sue **dimensioni** sono anch'esse oggetto di precisazioni date da Dio, come se si trattasse di uno spazio calibrato in vista di un uso specifico - una specie di tempio, forse (6,14-16).¹

¹ *Le dimensioni dell'arca sono state scrutate dai cabalisti, che vi hanno individuato un gioco sui valori cifrati delle lettere del tetragramma (Y = 10, H = 5, W =*

- **Solo dopo aver dato l'ordine a Noè di costruire l'arca, Elohim precisa a cosa deve servire. Nel contesto di un diluvio universale che non distruggerà la terra, come annunciato in primo luogo, ma solo i viventi che la occupano (6,17), l'arca appare da principio come segno della volontà divina di ricominciare, con il giusto che cammina secondo le sue vie, l'avventura della creazione nell'ambito di un'alleanza. Infatti, con gli animali, a proposito dei quali Noè riceve l'incarico di introdurli per coppia - maschio e femmina in vista della riproduzione (cf. 7,3) -, l'arca è una specie di microcosmo grazie al quale, al riparo dalla catastrofe annunciata, l'ordine originario del mondo si manterrà sotto la guida di un giusto pastore.**
- Comunque sia, sarà proprio l'ordine instaurato da Dio a regnare in questo spazio. In modo significativo, infatti, **Noè non riceve l'ordine di prendere un supplemento di prede per cibare i carnivori. Prenderà solo «di tutto quello che può essere mangiato» (6,21), cioè di cibo vegetale previsto dal Creatore per gli umani e gli altri viventi al termine del sesto giorno (1,29-30). Pertanto, nell'arca, gli animali sono vegetariani, segno del fatto che Noè, andando e venendo con Elohim, non ha distrutto il cammino di mitezza proposto all'umano al momento della creazione, una mitezza che comunica agli animali grazie al suo dominio contenuto (cf. 1,29-30).**² In questo modo, l'arca raffigura simbolicamente lo spazio in cui il progetto di vita di Dio attraverserà la morte e la distruzione, in attesa di un nuovo inizio. A questo progetto Noè acconsente proprio agendo conformemente agli ordini divini (6,22). Facendo questo, dimostra quanto sia spontaneamente accordato al disegno divino, allo stesso modo in cui, all'inizio, gli elementi dell'universo rispondevano

6). La larghezza è di 50 cubiti, prodotto della moltiplicazione delle due prime lettere Y e H (10 x 5); la lunghezza è di 300 cubiti, cifra ottenuta moltiplicando le prime tre cifre Y, H e W (10 x 5 x 6); l'altezza è di 30 cubiti, come il prodotto della moltiplicazione delle ultime due lettere W e H (6 x 5). In quanto al numero di giorni del diluvio, 150 giorni, lo si ottiene moltiplicando le ultime tre lettere H, W e H (5 x 6 x 5). Rifugiarsi nel Nome, ecco il modo di sfuggire al diluvio.

² Forse qui non si capisce perché le parole «uomo e donna» siano utilizzate per parlare degli animali in 7,2, accanto ai termini comuni «maschio e femmina» (6,19; 7,3). Sotto la guida del giusto, gli animali, in un certo qual modo, si umanizzano, contrariamente a quanto succede con gli umani che si animalizzano, quando ascoltano l'animale (il serpente).

«presente» alla parola di Elohim.

- Al momento di invitare Noè a entrare nell'arca che ha costruito, **Adonai giustifica l'eccezione che ha fatto per lui: Noè può entrare nello spazio di salvezza con la sua casa perché è giusto (7,1). Poi, in modo inatteso, torna sulle prime istruzioni riguardo agli animali.** Non solo una coppia di ogni specie **deve entrare nell'arca: per gli animali puri e per i volatili, Noè prenderà sette paia.** La ragione di questa novità rimane a questo punto misteriosa: bisogna probabilmente aspettare per capire. Adesso, infatti, il tempo stringe: la pioggia è annunciata nei prossimi sette giorni. Pertanto, **Noè entra senza indugi**, accompagnato dagli animali, conformandosi ai secondi ordini di Elohim come aveva fatto per i primi. **L'obbedienza di Noè è chiaramente oggetto dell'insistenza del narratore, che si dilunga nel descriverla con precisione (7,5-8.13-16)**, illustrando in questo modo l'integrità dell'uomo che, mentre il diluvio si abbatte sulla terra, ascolta la voce di Elohim.
- **Nella sua descrizione dell'ingresso nell'arca in 7,7-16, il narratore non parla esplicitamente degli animali puri (v. 8), delle sette coppie richieste da Adonai. In realtà, preferisce insistere sul fatto che tutti gli animali - qualunque sia il loro numero per specie - entrano «due a due, maschio e femmina» (7,9 e 15-16), «come Elohim ha ordinato» (7,5.9b e 16).** Questa insistenza **rimanda al progetto di vita** che rimane chiaramente quello **di Dio, un progetto che potrà realizzarsi solo se gli animali sono di ambo i sessi**, che siano una o sette coppie per specie. Per quanto riguarda la lista dei tipi di specie che entrano nell'arca, lista dettagliata al v. 14, questa riprende il lessico delle parole di Elohim quando creava gli animali legati al suolo in 1,20 e 24. Quindi, **Dio intende proprio preservare la sua creazione iniziale** perché viva «lontano dalle acque del diluvio» (7,7b; cf. 6,19 e 7,3). Poi, lo si vede chiudere la porta dell'arca.
- Mentre l'arca si riempie a poco a poco, il diluvio sembra essere già iniziato (7,6.10-12). Nel racconto, **questo diluvio rappresenta un ritorno parziale al caos iniziale.** Ma se Elohim ha affermato che lui stesso avrebbe fatto venire questo cataclisma, il narratore non lo mostra mai all'opera in questo processo di distruzione. **Quel che succede qui è esattamente l'opposto dell'opera di creazione del secondo e del terzo giorno (1,6-10).** Da una parte, le «*sorgenti del grande abisso*», l'oceano primordiale che il Creatore aveva dominato, si spaccano da se stesse, lasciando le acque inferiori risalire sulla ter-

ra. Dall'altra, le «*finestre del cielo*» si aprono, liberando le acque superiori in una pioggia diluviale che la volta celeste non trattiene più (7,11; cf. 8,2a). **Tutto accade**, quindi, **come se Elohim avesse smesso di imporre alle acque la propria potenza creatrice**. In tal modo, la terra, che era emersa nello spazio aperto nelle acque dalla parola divina, viene progressivamente invasa da esse, fino a che sono ricoperte le cime delle montagne. Nel frattempo, l'arca va alla deriva sulla superficie delle acque (7,17-18), mentre il ritorno al caos ha come risultato la distruzione di ogni carne di cui la terra era il dominio (7,20-23): gli animali terrestri, certo, ma anche gli uccelli «*che volano e si moltiplicano sulla terra*» (1,20.22).

- Detto questo, **un elemento della creazione rimane**, malgrado tutto. Si tratta della **successione del giorno e della notte**, opera del primo giorno. Senza questo, infatti, il narratore non potrebbe seguire la cronologia della catastrofe che situa nell'anno dei seicento anni di Noè (7,6 e 11). Ora, sembra portare una gran cura nel registrare i dettagli di questa cronologia come se avesse una portata teologica. E, di fatto, la sinfonia, o la polifonia dei numeri traccia nel racconto il segno ripetuto di Dio e suggerisce che **nel flutto invadente del diluvio e del caos, Dio instancabilmente veglia**, come in un travaglio di parto o di creazione. Del resto, queste **cifre così regolari non ricordano forse la prima pagina della Genesi?**
 - Sette giorni dopo gli ordini di Dio inizia il diluvio, ossia il 17 del secondo mese (7,11). Il narratore registra poi centocinquanta giorni di piena (7,24 e 8,3), tra i quali quaranta di pioggia incessante (7,12.17).
 - Dopo questi centocinquanta giorni (cioè cinque mesi), il 17 del settimo mese (8,3-4), le acque cessano e l'arca si posa sui monti di Ararat. All'incirca tre mesi dopo, il giorno 1 del decimo mese, emergono le cime delle montagne (8,5; cf. 7,20).
 - Quaranta giorni più tardi, Noè inizia a lasciar andare gli uccelli (8,6), di sette in sette giorni (8,9-12). Dopo che la colomba non è più tornata, il primo giorno del primo mese dell'anno seguente, le acque sono scomparse (8,13a).
 - Infine, il 27 del secondo mese, un anno e dieci giorni dopo l'inizio del diluvio (8,14),³ la terra è di nuovo secca come in 1,9

³ Questo potrebbe corrispondere a un anno solare, che comporta una decina di giorni in più dell'anno lunare.

e i viventi possono sistemarsi di nuovo per brulicare, fruttificare e moltiplicare secondo la benedizione divina (8,17; cf. 1,22). Da qui l'ordine di Dio, che invita Noè a uscire dall'arca con tutte le bestie.

- **L'organizzazione è particolarmente equilibrata.** Un altro indizio, in questo senso, è la **disposizione sorprendente delle note temporali che registrano in giorni la durata delle diverse fasi del processo: la loro simmetria concentrica fa di 8,1 il centro della composizione.**

7 giorni prima del diluvio (7,4)
7 giorni prima del diluvio (7,10)
40 giorni di diluvio sulla terra (7,17; cf. v. 12)
durante 150 giorni, le acque gonfiano (7,24)
dopo i 150 giorni, le acque cessano (8,3)
40 giorni di attesa (8,6)
7 giorni prima del secondo lancio della colomba (8,10)
7 giorni prima del terzo lancio (8,12)

- Così, il racconto si compone di due lati simmetrici che ruotano intorno alla prima parte del **v. 1 del capitolo 8: «Ed Elohim si ricordò di Noè e di tutti i viventi e di tutto il bestiame che era con lui nell'arca».** Fa allora passare un vento (*rûah*) come quello che aveva dato origine alla sua parola creatrice in Gen 1,2-3 e, finalmente, **la violenza delle acque scatenate si placa.**

Si assiste poi a un'inversione esatta delle fasi della catastrofe, inversione che corrisponde a una restaurazione progressiva dello spazio terrestre devastato dalla piena diluviale. Il diluvio era iniziato con l'apertura delle sorgenti dell'abisso e delle finestre del cielo (7,11-12). A seguito del vento mandato da Elohim, quel che si era aperto si richiude (8,2). Pertanto, lo scatenarsi delle acque, che si rinforzavano sempre più fino a ricoprire le montagne mentre morivano tutti i viventi (7,16b-24), lascia spazio al lento ritiro delle acque: queste si abbassano fino a che emergono le cime, prima che Noè utilizzi degli uccelli per vedere ciò che avviene della terra (8,1-14). L'ingresso nell'arca riportato in 7,5-16a, dopo gli ordini di Adonai riguardo agli animali puri e il suo annuncio della pioggia distruttrice (7,1-4), trova, dal canto suo, un'eco nel racconto dell'uscita dall'arca, uscita sottolineata dal sacrificio di animali puri e dall'impegno preso da Dio di non distruggere più tutti i viventi (8,15-22).

- **L'inizio di ogni sezione viene segnata da un intervento di Dio.** Le

sezioni esterne (7,1-16a e 8,15-22) iniziano con una parola rivolta a Noè: nella prima, Adonai lo invita a entrare nell'arca con gli animali perché possano vivere (7,1-4); nella seconda, lo invita a uscire dall'arca per un nuovo inizio (8,15-17). Le sezioni interne (7,16b-24 e 8,1-14), poi, iniziano con un movimento benevolo nei confronti di Noè (7,16b: «*Adonai chiuse la porta su di lui*»; 8,1: «*Ed Elohim si ricordò di Noè [...] e fece passare un vento*»). Questo è il segno che Dio domina gli avvenimenti e che, se anche sembra scatenarsi da sola, la violenza degli elementi rimane sotto il suo controllo. La simmetria del racconto potrebbe addirittura suggerire che un certo ordine presiede al disordine, un ordine che sopravvive precisamente nell'arca, conformemente agli ordini divini.

- **Un quadro poetico** (ispirato probabilmente dai racconti mesopotamici del diluvio) merita un'attenzione particolare per il **sentimento di pace che irradia dopo il racconto della tempesta. Si tratta della scena del lancio degli uccelli**, in cui Noè segue le tappe del ritiro delle acque, osservando prima il ritorno del corvo poi quelli della colomba. Questa, dopo un primo volo inutile, torna con un ramo d'ulivo nel becco, segno che la vegetazione ha ricominciato a coprire la terra come al terzo giorno della creazione (1,12). Al terzo lancio, la colomba non tornerà più. Ormai, le acque hanno sufficientemente lasciato la terra affinché la vita vi sia di nuovo possibile (8,6-12). Ben presto risuonerà l'ordine divino di uscire dall'arca e di ricominciare a vivere un'esistenza normale sulla terra.
- **La scena finale, il sacrificio di Noè e la reazione divina, ha qualcosa di strano** e potrebbe essere determinante per il seguito (8,20-22).

²⁰E Noè costruì un altare per Adonai, e prese di ogni bestiame puro e di ogni volatile puro e fece salire degli olocausti sull'altare. ²¹E Adonai sentì il sentore di acquietamento, e Adonai disse in cuor suo: «*Non ricomincerò a maledire ancora l'humus a causa dell'umano. Certo, quel che modella il cuore dell'umano è male fin dalla sua giovinezza, ma non ricomincerò ancora a colpire ogni vivente come ho fatto.* ²²Ormai, tutti i giorni della terra, semina e mietitura, e freddo e caldo, ed estate e inverno, e giorno e notte non avranno riposo».

- Questo passo ha qualcosa di curioso. **Mentre solo il giusto Noè è sopravvissuto con la sua famiglia e gli ha appena offerto degli olocausti, Adonai continua ad avere pensieri disillusi riguardo agli umani**, il cui cuore è, secondo lui, portato al male «*fin dalla sua giovi-*

nezza».⁴ Quel che rimpiange non è di aver colpito gli umani, ma di avere, a causa loro, maledetto l'humus (cf. 3,17-18 e 4,11-12) e fatto morire tutti gli animali (cf. 6,6-7.13.17).

- **Il sacrificio, il cui odore tranquillizzante ha accarezzato le sue narici, non dovrebbe forse provocare in lui una reazione più positiva, renderlo ottimista a proposito dell'umano, fargli sperare un futuro diverso dal passato? Non è quanto accade. Pertanto, bisogna cercare di capire il significato di questa reazione inattesa dopo il «ricordo» benevolo di Dio (8,1) e dopo il sacrificio di acquietamento o di gratitudine offerto in suo onore dal giusto.**

In realtà, l'olocausto qui offerto⁵ è la primissima iniziativa presa da Noè. Quindi, non agisce in questo modo su richiesta di Adonai. Ha forse capito l'ordine di prendere sette paia di animali puri (7,2) come un invito, tanto indiretto quanto discreto, a offrirne alcuni in sacrificio? Comunque sia, **offre il suo olocausto** - sacrificio che consiste nel distruggere con il fuoco l'intero animale in onore di una divinità - **dopo che Elohim gli ha detto che gli animali dell'arca sono destinati a proliferare sulla terra (8,17) conformemente alla sua intenzione esplicita e ripetuta di «farli vivere»** (cf. 6,19-20; 7,3). Ora, **al contrario, Noè uccide queste bestie, al fine di placare, con un sacrificio il cui odore dovrebbe essergli gradito, un Dio che non si sa bene in cosa debba essere placato:** non ha forse già dimostrato la sua benevolenza mettendo fine al diluvio e invitando i viventi a riprendere la propria esistenza sulla terra? In queste condizioni, e sullo sfondo del dominio mite suggerito da Elohim all'umanità fin dalla sua creazione come via per realizzarsi a sua immagine, tale sacrificio in cui i viventi sono distrutti interamente può forse piacere al Creatore? Non è forse il contrario? Se anche il giusto che, nell'arca, ha regnato sul mondo animale da pastore bonario crede di dover offrire ad Adonai quanto richiede un esercizio violento del suo dominio sui viventi, quest'ultimo non ha forse motivo di essere di-

⁴ *Quel che Adonai dice a se stesso, «nel suo cuore», a proposito dell'umano in 8,21 riprende alcune parole chiave della sua constatazione prima del cataclisma: «E Adonai vide che molteplice era il male dell'umano sulla terra, e tutto quel che modellano i pensieri del suo cuore è solo male tutto il giorno. E Adonai si pentì di aver fatto l'umano sulla terra, e si rattristò in cuor suo» (6,5-6).*

⁵ *Si tratta del primo sacrificio animale riportato in quanto tale nel racconto. Ricordiamoci che l'omaggio di Abele in 4,4 non viene presentato dal narratore come un sacrificio rituale.*

silluso? **Messo in questo modo di fronte alla realtà dell'umano, Dio esprime il proprio disappunto, pur pentendosi della sua reazione sproporzionata nei confronti della creazione.** Del resto, lo si sentirà ben presto prendere delle misure, nella speranza di canalizzare al meglio il male che *«il suo cuore (dell'umano) modella fin dalla giovinezza»*. Lo farà senza per questo togliere all'umano la sua libertà: è quel che fa nel discorso che rivolge a Noè e ai suoi figli subito dopo aver reagito in se stesso al sacrificio di Noè (9,1-7).

ALCUNI PUNTI CHIAVE PER RIFLETTERE

- ➔ Nonostante l'irrimediabile scelta di far morire ogni vivente a causa di Umano che ha distrutto il suo cammino, Elohim decide di risparmiare Noè in vista di una alleanza con lui: l'arca appare come il segno della volontà divina di ricominciare con il giusto che cammina secondo le sue vie.
- ➔ Il diluvio rappresenta il ritorno al caos iniziale, e ciò che succede è l'opposto della creazione: tutto accade come se Elohim avesse smesso di imporre alle acque la propria potenza creatrice.
- ➔ Il sacrificio-olocausto di Noè è gradito a Dio, nonostante ciò Dio continua ad avere pensieri disillusi riguardo agli umani.

PREGHIAMO

Signore Dio, l'uomo tradisce la tua fiducia e tu continui ad avere pensieri disillusi a nostro riguardo, perché «quel che modella il cuore dell'umano è male fin dalla sua giovinezza»; nonostante ciò tu trovi sempre un Noè tra di noi e ci offri un'arca di salvezza.

Fa' attendo il nostro udito per ascoltare le parole di speranza nel buio che viviamo. Rendi penetrante la nostra vita per riconoscere i germogli di pace in mezzo alla violenza del male. Ma soprattutto, Signore, aiutaci a camminare nella tua via, a non essere distratti e superficiale nelle nostre scelte, anche in quelle che sembrano piccole e apparentemente innocue.

Vogliamo essere costruttori di speranza e seminatori di pace, perché la tua alleanza nuova ed eterna in Gesù Cristo si faccia carne nel dono di noi stessi e nella gioia del Vangelo. Amen.